

NUOVE TECNOLOGIE. Presentata ufficialmente la rete che lega cinque società a livello territoriale: l'obiettivo è di accompagnare le aziende verso la digitalizzazione

Nasce «Iobo», la formula bresciana del 4.0

Fasternet, Gothamsiti, Gulliver, Mipu e Zerouno: competenze a 360 gradi per innovare e crescere «Fare squadra per un futuro sempre più smart»

Magda Biglia

«Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo la chiama farfalla». Con alle loro spalle il celebre aforisma cinese attribuito al pensatore Laozi, hanno insistito sulla dimensione innovatrice e fantasiosa, sulla «condivisione di obiettivi e stili, sull'empatia, sulla complementarietà», i cinque protagonisti della prima rete di imprese orientata al digitale in Lombardia, una delle primissime in Italia. Si chiama «Iobo», allusione al legame ionico - «ionic bond» - che si forma tra gli atomi per creare una molecola diversa e più complessa, ed è stata presentata ieri con una serata spettacolare in una sala teatrale, Der Mast, ricavata da una vecchia fabbrica di ceramica in via Caracci.

IL PROGETTO. Cinque realtà bresciane, una rete di imprese e l'obiettivo, condiviso, di sviluppare servizi, prodotti e tecnologie che accompagnino le aziende verso una realtà 4.0, in qualsiasi settore operino. Dall'alto di numeri importanti: un fatturato consolidato per le magnifiche cinque da 26 milioni di euro, 210 collaboratori, 2550 clienti a legare come atomi le cinque imprese.

I protagonisti

- **FasterNet Soluzioni di Networking (Borgosatollo):** digital transformation, reti, cybersecurity
- **Gothamsiti (Brescia):** agenzia di consulenza e comunicazione
- **Gulliver (Brescia):** leader nazionale nello sviluppo di app e nel consumer
- **Gruppo Mipu (Salò):** soluzioni per l'azienda connessa e predittiva, intelligenza artificiale, analisi e trattamento dati
- **Zerouno Informatica (Brescia):** servizi It, orientati al cloud e alla cybersecurity

prese. Rappresentate al Der Mast da Giancarlo Gervasoni, amministratore delegato di Zerouno e presidente della rete, Giulia Baccharin, managing director del gruppo Mipu, Giuseppe Capoferri, amministratore delegato di Gulliver, Roberta Salami, art director di Gothamsiti, e Giancarlo Turati, amministratore delegato di FasterNet, cui si aggiunge il manager di rete Davide Sangiorgi. Tre aziende con anni di esperienza, due più recenti e a tinte decisamente rosa.

Collaborazioni e progetti sono già in corso tra i partner, ma l'ambizione, come da logo, «non è di sommare competenze e sinergie, bensì di approdare a qualcosa in più, moltiplicando per dieci il business entro i tre anni di durata previsti per una rete di imprese, con possibilità di prolungare di altri tre, e accompagnando le aziende nel viaggio verso il 4.0 e oltre», come spiegato da Gervasoni. I riferimenti per questi progetti sono di rilievo: A2A Smart City, Brebemi, Cobo, Coldiretti, Confidisa, Csmt, Noovle, Politecnico di Milano, Provincia di Brescia, Università degli studi di Brescia. E non



Giancarlo Turati, Giancarlo Gervasoni, Giulia Baccharin, Giuseppe Maffei, Roberta Salami e Giuseppe Capoferri

finisce qui: «La rete non è chiusa», avverte Turati. **COME FUNZIONA IOBO?** Il supporto al cliente è a 360 gradi, nell'ottica della digitalizzazione. Un percorso che può richiedere l'impegno di tutti e cinque i partner; oppure solo di due, o di tre. Ma anche di collaboratori esterni. A seconda delle esigenze del cliente, le competenze sono aggregabili: Gothamsiti con la comunicazione digitale; Mipu con l'intelligenza artificiale; FasterNet con le reti digitali; Zerouno con la cybersecurity e il cloud; Gulliver con le app

che semplificano e organizzano il lavoro (come quella sviluppata dall'azienda bresciana che consente a Bartolini con il cellulare di gestire migliaia di suoi autisti e migliaia di consegne). «Stiamo crescendo e assumendo - ha raccontato Capoferri - perché naturalmente la vita delle cinque imprese non si esaurisce in Iobo. E tuttavia crediamo fortemente nella necessità di fare squadratura». Un esempio di coprogettazione? Partendo da un bisogno del settore vitivinicolo, è stato sviluppato un algoritmo che consente di stabilire

con esattezza il momento ideale per trattare i vigneti. Una convenzione con Coldiretti ora consentirà di estendere le potenzialità del digitale ad altri ambiti agricoli, nell'obbligatorio inglese si parla già di «smart agriculture». In ogni settore i cambiamenti sono dietro l'angolo, già si sono visti nell'industria, ma ci sono i servizi per i turisti, o un progetto per la sanità con cui è stato vinto un bando regionale che permetterà alla Poliambulanza la localizzazione immediata dei pazienti. ●

Qui Cdc

Richieste on line. Dal 28 novembre i servizi «RichiesteOnLine» del Registro delle Imprese sono transitati nella piattaforma dello Sportello Virtuale delle Camere di commercio lombarde - «Servizionline» all'indirizzo: servizionline.bs.camcom.it. Per accedere è necessaria una nuova registrazione, gratuita. Fino al 31 dicembre 2018 sarà ancora possibile accedere alla precedente piattaforma «RichiesteOnLine» solo per consultare l'esito delle domande inviate prima del 28 novembre. Per informazioni www.bs.camcom.it.

Bandi contributi. La Camera di commercio di Brescia informa che le domande di contributo relative ai bandi per l'accesso al credito potranno essere presentate secondo un apposito calendario: commercio dal 4 al 10 dicembre prossimo; agricoltura dall'11 al 14 dicembre; industria dal 18 al 21 dicembre; confidi dal 12 al 17 dicembre, sempre con orario 9-16. Per informazioni contattare l'Ufficio Promozione Imprese e Territorio, via mail promozione@bs.camcom.it, oppure: 030/3725218 - 357-343-271-236. ●

L'INCONTRO. A Economia presentato il libro di Fornasini e Mazzoleni

Imprese, trova spazio la gestione collegiale

In 10 anni è raddoppiata la quota di ditte guidate da vecchie e nuove generazioni con manager

«Un quarto delle imprese bresciane è guidato da ultrasettantacinquenni. Ma il dato più significativo dell'ultimo decennio è un altro: è raddoppiato il numero di aziende a conduzione collegiale, cioè vecchie e nuove generazioni, con manager», arrivano al 35% del totale. E sono destinate a crescere ancora, superando entro il prossimo quinquennio il 50%.

È questa la sintesi del volume «Convivenza tra generazioni e passaggi di responsabilità nelle imprese industriali», scritto da Achille Fornasini e Alberto Mazzoleni (università di Brescia), con l'introduzione di Claudio Teodori (ordinario di Economia Aziendale), la prefazione del presidente dell'Aib e di Feralpi Holding, Giuseppe Pasini, e il supporto tecnico di Ey Sei Consulting. È frutto di un lungo lavoro svolto dall'Osservatorio per lo sviluppo e la gestione delle imprese del Dipartimento di Economia e Management della Statale, coinvolgendo un campione di 100 imprese del Bresciano, oltre a una serie di realtà lombarde raggiunte sia in modo diretto che indiretto.



Una fase della tavola rotonda dopo la presentazione del libro

Gruppo Masserdotti

OSCAR DELLA STAMPA
Un anno da ricordare, il 2018, per il Gruppo Masserdotti spa con quartieri generali a Castel Mella: si appresta a chiudere l'esercizio con una crescita del 10%, un incremento che diventa più ponderoso considerati gli ultimi quattro bilanci, con un +80% totale. «Negli ultimi quattro anni abbiamo letteralmente cambiato pelle» evolvendo da azienda padronale a holding con struttura manageriale», sottolinea l'amministratore delegato Alberto Masserdotti. A suggerire le

performance di un esercizio considerato «straordinario» è la conquista dell'Oscar della Stampa, che premia le eccellenze imprenditoriali attive nel dinamico comparto del printing italiano. Il prestigioso riconoscimento ha visto il Gruppo Masserdotti trionfare nell'inedita categoria «Best Wide Format Company», introdotta proprio quest'anno. A decretare la vittoria di Masserdotti la giuria composta da esperti del settore della stampa provenienti dal mondo dei media, della formazione, delle istituzioni di settore e dei buyer della comunicazione.

«La forza di Brescia si fonda sulla continuità - ha spiegato Fornasini presentando il libro nell'aula magna di Economia -». L'abbinamento dell'esperienza imprenditoriale dei fondatori con l'entusiasmo dei giovani può garantire questi processi». Un concetto ribadito da Roberto Del Giudice, partner del Fondo Italiano d'Investimento Sgr spa, prima della tavola rotonda moderata da Ivan Losio (partner di Ey Sei Consulting), con la partecipazione di Federico Sella (alla guida di Banca Patrimoni Sella), Matteo Dell'Acqua (neo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia), Giuseppe Pasini e Valentino Pellenghi (amministratore delegato con delega alla Finanza di Metal Work, fondata nel 1967 da Ermilio Bonatti e capace di raggiungere i 180 milioni di ricavi, con oltre 1.100 dipendenti, al momento del passaggio di testimone. «Bonatti è mancato il 10 novembre 2017, il 26 ottobre dello stesso anno si era però spessizzato di tutto quello che gli apparteneva - racconta Pellenghi -: case, attività finanziarie e società. Si è affidato per la gestione del suo patrimonio allo strumento del Trust. Ha utilizzato uno strumento giuridico nel quale ha trasferito le sue proprietà, gestite nell'interesse degli eredi da un soggetto chiamato trustee».

Giuseppe Pasini ha rimarcato «la necessità di gestire in modo anticipatorio i passaggi, anche avvalendosi delle competenze trasversali dei giovani d'oggi». ●

OLTRE IL BUSINESS. Il primo è stato presentato in provincia nel 2012

Social bond Ubi Banca Brescia protagonista

Il gruppo taglia il traguardo del miliardo di euro Kuhn: «Da sempre attenti a chi genera valore sociale»

Un traguardo importante. Ubi Banca annuncia il superamento di 1 miliardo di euro collocato tramite social bond, il prestito obbligazionario solidale che, dal 2012, ha arricchito l'offerta commerciale del gruppo con un prodotto innovativo nel settore e ha contribuito a introdurre un approccio specifico legato al Terzo Settore e all'economia civile.

In sette anni, come spiegato in una nota, sono stati erogati 4,8 milioni di euro in liberalità e attivati plafond per finanziamenti a condizioni agevolate per 21 milioni di euro. «Siamo arrivati a questo risultato con una magnifica capacità di analisi dei bisogni del contesto sociale del Paese: oggi coniugare solidarietà e profitto non solo è possibile, ma necessario. Sono 91 i progetti a impatto sociale che abbiamo sostenuto con i social bond e sono oltre 100.000 i beneficiari diretti dei progetti stessi», ha sottolineato Letizia Moratti, presidente del Consiglio di Gestione di Ubi Banca. Tutto questo è stato possibile «anche grazie agli oltre 36.000 clienti della banca che li hanno sostenuti».



Stefano Vittorio Kuhn (Ubi)

toscritti. Del resto, i social bond sono caratterizzati da un doppio valore - ha aggiunto -: da un lato offrono ai risparmiatori un ritorno sull'investimento e, dall'altro, consentono loro di contribuire al sostegno di progetti di valore per le nostre comunità».

Nel territorio della Macro Area Territoriale Brescia e Nord Est, nel corso degli anni sono stati collocati in esclusiva 33 social bond, per un totale di oltre 240 milioni di euro e erogazioni liberali pari a oltre 1,2 milioni di euro. Come sottolineato da Stefano Vittorio Kuhn, direttore della Macro Area Territoriale Brescia e Nord Est di Ubi Banca, «a Brescia, nel 2012, in un momento di generale difficoltà, è stato presentato il primo social bond emesso dal gruppo Ubi che ha per-

mezzo alla banca di devolvere un contributo di 100.000 euro a supporto dell'attività del reparto di Oncematologia Pediatrica degli Spedali Civili, una vera e propria eccellenza nel panorama sanitario nazionale. Questo primo prodotto è stato collocato in soli due giorni, a testimonianza della generosità dei bresciani e della costante attenzione del nostro gruppo a sostegno di primarie realtà territoriali, che generano valore sociale, favorendo la creazione e lo sviluppo del bene comune».

I contributi devoluti a titolo di liberalità hanno permesso di supportare ben 48 istituzioni impegnate nei settori dell'assistenza e della solidarietà, 28 enti attivi nel campo delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità, 12 università o centri di ricerca, e tre operatori impegnati per lo sviluppo economico-territoriale.

Le organizzazioni che possono beneficiare dei Social bond Ubi Comunità - conclude la nota - sono realtà significative nei propri territori di riferimento, con una buona capacità di mobilitazione degli stakeholder delle comunità locali di riferimento, e si distinguono per efficienza gestionale e impatto sociale prodotto. ●